

IL FOGLIO

quotidiano

LA VERA RESISTENZA CRISTIANA UN'OMELIA DI RATZINGER DEL 1981

di Benedetto XVI - 16 apr 2022



I credenti davanti ai totalitarismi. “Chi mette nei suoi programmi l’uccisione di innocenti non potrà mai richiamarsi alla fede”

Compie oggi 95 anni **Benedetto XVI**. Pubblichiamo l’omelia pronunciata dall’allora cardinale Joseph Ratzinger per i deputati cattolici del Bundestag, il **26 novembre 1981**. Il testo è contenuto nel volume *“Liberare la libertà. Fede e politica nel Terzo millennio”* edito da Cantagalli (208 pp., 18 euro)

L’Epistola e il Vangelo, che abbiamo appena sentito, derivano da una situazione, in cui **i cristiani non erano soggetti attivi dello stato ma erano perseguitati da una dittatura crudele**. Non era loro consentito di portare insieme con altri lo stato, ma potevano soltanto sopportarlo. Non era loro consentito di formare uno stato cristiano. Il loro compito era di **vivere da cristiani nonostante lo stato**. I nomi degli imperatori al potere, nel periodo in cui la tradizione colloca la data di entrambi i testi, bastano ad illuminare la situazione: si chiamavano **Nerone e Domiziano**.



Condividi su Facebook



Così anche la **Prima Lettera di Pietro** definisce i cristiani come “dispersi” o stranieri in un simile stato (1,1) e denomina lo stato stesso come “Babilonia” (5,13). Essa indica in tal modo incisivamente la situazione politica dei cristiani di allora: corrispondeva in qualche modo a quella degli **ebrei esiliati a Babilonia**, che non erano soggetto ma oggetto di quel potere e che perciò dovevano imparare come avrebbero potuto sopravvivervi e non come avrebbero potuto realizzarlo. Lo sfondo politico delle letture odierne è dunque radicalmente diverso da quello attuale. Tuttavia contengono tre affermazioni importanti, con un significato anche per l'azione politica fra cristiani.

Lo stato non è la totalità dell'esistenza umana e non abbraccia tutta la speranza umana. **L'uomo e la sua speranza vanno oltre la realtà dello stato e oltre la sfera dell'azione politica.** Ciò vale non solo per uno stato che si chiama Babilonia, ma per ogni genere di stato. Lo stato non è la totalità. Questo alleggerisce il peso all'uomo politico e gli apre la strada a una politica razionale. **Lo stato romano era falso e anticristiano** proprio perché voleva essere il totum delle possibilità e delle speranze umane. Così esso pretende ciò che non può; così falsifica ed impoverisce l'uomo. Con la sua menzogna totalitaria diventa demoniaco e tirannico. L'eliminazione del totalitarismo statale ha demitizzato lo stato ed ha liberato in tal modo l'uomo politico e la politica.

Ma quando la fede cristiana, la fede in una speranza superiore dell'uomo, decade, insorge allora di nuovo **il mito dello stato divino**, perché l'uomo non può rinunciare alla totalità della speranza. Anche se simili promesse si atteggiano a progresso e rivendicano per sé in assoluto il concetto di progresso, esse sono tuttavia storicamente considerate una retrocessione a prima della Novità cristiana, una svolta a rovescio della scala della storia. Ed anche se esse vanno propagandando come proprio scopo la perfetta liberazione dell'uomo, l'eliminazione di qualsiasi dominio sull'uomo, sono tuttavia in contraddizione con la verità dell'uomo e in contraddizione con la sua libertà, perché costringono l'uomo a ciò che può fare egli stesso.

Una simile politica, che fa del regno di Dio un prodotto della politica e piega la fede sotto il primato universale della politica, è per sua natura politica della schiavitù; è politica mitologica.

La fede oppone a questa politica lo **sguardo e la misura della ragione cristiana**, la quale riconosce ciò che realmente l'uomo è in grado di creare come ordine di libertà e può così trovare un criterio di discrezione, ben sapendo che l'aspettativa superiore dell'uomo sta nelle mani di Dio. Il rifiuto della speranza che è nella fede è, al tempo stesso, un rifiuto al senso di misura della ragione politica. La rinuncia alle speranze mitiche propria della società non tirannica non è rassegnazione, ma lealtà che mantiene l'uomo nella speranza. La speranza mitica del **paradiso immanente autarchico** può solo condurre l'uomo allo smarrimento: lo smarrimento davanti al fallimento delle sue promesse e davanti al grande vuoto che è in agguato; lo smarrimento angoscioso per la propria potenza e crudeltà.



 **Condividi su Facebook**

